

# L'ISTITUTO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE IN RAPPORTO A DON BOSCO

María Esthér POSADA

## 0. Introduzione

Il tema della presente comunicazione appare subito ampio e complesso. Richiederebbe infatti l'esplicitazione del rapporto che intercorre tra la realtà storico-ecclesiale che è l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) e il suo fondatore, san Giovanni Bosco.<sup>1</sup> L'esplicitazione del rapporto che l'Istituto ha maturato lungo i suoi 116 anni di storia richiederebbe non solo uno studio più approfondito del presente, ma anche uno spazio meno limitato di quello di una comunicazione.

Tema e spazio m'inducono ad operare una scelta di carattere storico circoscrivendo l'argomento entro i limiti delle origini dell'Istituto e, all'interno di questo periodo, ai primi sedici anni di esistenza dell'Istituto nei quali, come spero dimostrare in questo studio, si stabilisce un rapporto con il fondatore il cui significato appare paradigmatico per l'Istituto nelle diverse fasi della sua storia.<sup>2</sup>

Dichiarata la mia scelta e prima ancora di presentare l'articolazione dell'argomento, ritengo necessario enunciare almeno alcune osservazioni preliminari esigite per la contestualizzazione del tema.

<sup>1</sup> L'Istituto, fondato a Mornese (provincia di Alessandria, diocesi di Acqui), ha come fondatrice Santa Maria Domenica Mazzarello (1837-1881). Lo scopo è l'educazione della gioventù femminile di ceto popolare attraverso diverse opere ed attività tra le quali si segnalano la scuola, la catechesi, gli oratori o centri giovanili. L'Istituto è di diritto pontificio (dal 7 dicembre 1911). Attualmente (1988) conta 17.167 suore organizzate in 72 Province e 5 Visitatorie distribuite in 1.495 case presenti in 72 nazioni.

<sup>2</sup> L'arco di tempo preso in esame è quello che intercorre tra il 1860 circa, quando si possono individuare dati attendibili circa la genesi dell'Istituto, e il 1876, data che corrisponde all'approvazione diocesana dell'Istituto e delle sue Costituzioni, avvenimento che storicamente e giuridicamente chiude il processo della fondazione. Dicendo che il rapporto stabilitosi tra le prime FMA e il fondatore appare *paradigmatico* per la storia dell'Istituto, diciamo parimenti che nelle successive tappe o momenti di questa storia tale rapporto ha avuto un significato peculiare entro contestualizzazioni diverse.

1) Il contesto storico-ecclesiale in cui sorge l'Istituto delle FMA è un momento di travaglio e di crescita, di crisi e di vitalità religiosa. Il prof. Giacomo Martina dice che la situazione degli istituti in Italia intorno agli anni '70 rivela una duplice antinomia: persistente crisi interna agli istituti e fioritura di iniziative e di nuove fondazioni.<sup>3</sup>

2) La nuova fioritura degli istituti religiosi stimola una procedura giuridica talora inesistente oppure inadeguata e di lenta elaborazione, specie in Italia e in particolare per gli istituti femminili.<sup>4</sup> D'altra parte, l'evoluzione della legislazione promuove l'espansione della vita religiosa femminile.<sup>5</sup>

A mio parere questa situazione incide sull'atteggiamento di don Bosco in ordine alla fondazione di un nuovo istituto di suore. Se da una parte egli si sente stimolato dal graduale riconoscimento dato alla donna nel campo dell'azione sociale e dell'educazione, dall'altra comprende le esigenze della procedura verso la quale si avviano i nuovi istituti. Egli infatti si mostrerà inizialmente reticente nel fondare e ancor più nel fare approvare dalla Santa Sede l'Istituto ormai fondato.<sup>6</sup>

3) La terza osservazione si riferisce alla diversità del gruppo primigenio delle FMA in rapporto a quello dei salesiani. Questi provengono nella maggior parte dall'ambiente di Valdocco, sono cioè ragazzi direttamente educati da don

<sup>3</sup> «Uno sguardo anche superficiale alla situazione degli Istituti religiosi in Italia intorno al 1870 rivela una duplice antinomia, difficile a spiegare almeno a prima vista: una persistente crisi degli Istituti nel loro complesso, molto anteriore alle leggi eversive; e una fioritura di iniziative costruttive e una rapida esuberante espansione» (G. MARTINA, *La situazione degli Istituti religiosi in Italia intorno al 1870*, in: *Chiesa e religiosità in Italia dopo l'Unità (1861-1878)*, III/1, Milano, Vita e Pensiero 1973, p. 194).

<sup>4</sup> «Il continuo ricorso di queste fondazioni [femminili] a Roma [...] coopera [...] ad accrescere sia la loro importanza [...] sia quella dell'autorità della Chiesa negli Stati in cui si trova ad agire. Se alcuni elementi sono accolti facilmente [nella procedura], altri avevano bisogno di ripensamento»: G. ROCCA, *Le nuove fondazioni religiose femminili in Italia dal 1800 al 1860*, in: ASSOCIAZIONE ITALIANA DEI PROFESSORI DI STORIA DELLA CHIESA, *Problemi di Storia della Chiesa. Dalla Restaurazione all'Unità*. Atti del VI Convegno di aggiornamento (Pescara 6-10 settembre 1982), Napoli, Edizioni Dehoniane 1985, p. 171-172).

<sup>5</sup> Ci troviamo in realtà con situazioni antitetiche. «Da un lato è riconosciuto gradualmente alla donna un maggior spazio nella vita attiva, particolarmente nell'assistenza e nell'istruzione elementare. Dall'altro la legislazione ecclesiastica dell'Ottocento comincia ad evolversi, a riconoscere a questi istituti, finora non considerati ufficialmente come "religiosi", gli attributi essenziali della vita religiosa vera e propria» (MARTINA, *La situazione* 200).

<sup>6</sup> «Un fatto che può sembrare un'anomalia nella vita di Don Bosco è che egli non chiese e non si decise mai a chiedere a Roma l'approvazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Tanto più ciò è sconcertante, quanto più si bada al contesto in cui si colloca, nella cornice di una mentalità che è portata a dare gran rilievo alla persona del Papa e alle prerogative che la religiosità cattolica del tempo afferma ed esalta. [...] Mentre da una parte, per salvaguardare alla Società Salesiana la fisionomia che aveva sognata, si sottrae alle pressioni vescovili di Torino [...], dall'altra, quasi nello stesso tempo, per un moto affettivo analogo rifugge dal sottoporsi a Roma per quanto riguarda l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice» (STELLA, *Don Bosco I 203s*).

Bosco;<sup>7</sup> le prime FMA, invece, sorgono da un gruppo già formato, con spiritualità e strutture proprie: le Figlie di S. Maria Immacolata di Mornese.<sup>8</sup>

4) L'ultima osservazione è di carattere documentario. Debbo dichiarare che non esistono studi di tipo storico-critico su questo argomento.<sup>9</sup> La storiografia salesiana al riguardo, sebbene tenti ricostruzioni il più possibile attendibili, si pone su una linea di narrativa edificante più che su un versante scientifico.<sup>10</sup> Bisognava dunque lavorare su documenti di prima mano i quali sono scarsi ma importanti.<sup>11</sup> La ricerca, ormai avviata, il vaglio critico delle fonti, la pubblicazione di edizioni critiche sul materiale esistente si rendono indispensabili in ordine ad un'ermeneutica corretta nell'ambito della storia delle FMA.

Premessa una necessaria contestualizzazione e un riferimento alle fonti storiche, prendo atto della dinamica che si sviluppa tra i due poli del rapporto in questione: il primo nucleo delle FMA, gruppo in trasformazione e realmente

<sup>7</sup> MB IV 429.

<sup>8</sup> Si tratta di una Pia Unione sorta circa il 1851 nella parrocchia di Mornese per iniziativa di Angela Maccagno (1832-1891). Don Domenico Pestarino, sacerdote di Mornese, diede forte impulso al gruppo, essendone la guida spirituale immediata. Il teologo genovese Giuseppe Frassinetti (1804-1868) compilò una Regola dietro richiesta di don Pestarino e in base ad un Abbozzo della Maccagno. La Pia Unione assunse il nome di Nuove Orsoline Figlie di S. Maria Immacolata sotto la protezione di S. Orsola e di S. Angela Merici (cf G. FRASSINETTI, *Opere editate ed inedite. Opere Ascetiche* II, Roma, Postulazione Generale dei Figli di S. Maria Immacolata 1909, p. 108ss.; M.E. POSADA, *Giuseppe Frassinetti e Maria Domenica Mazzarello. Rapporto storico-spirituale*, Roma, LAS 1986).

<sup>9</sup> Il capitolo dedicato alle FMA nell'opera critica di Piero Stella, sopra citata, è uno studio documentato e stimolante; purtroppo sintetico, ma da ritenersi come il primo sull'argomento. A livello di ricerca, nel campo dell'ecdotica si colloca l'edizione critica delle Costituzioni primitive delle FMA a cura di Cecilia Romero. È uno studio serio che in modo indiretto ma fondato indaga sull'origine del testo e sulla sua collocazione storica. Cf G. BOSCO, *Scritti editi e inediti*, II. *Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1872-1885)*. Testi critici a cura di Sr. Cecilia Romero FMA, Roma, LAS 1983. Uno studio sulla genesi della fondazione è stato pubblicato da me in occasione dell'anno centenario della morte di don Bosco: cf M.E. POSADA, *Alle origini di una scelta. Don Bosco, Fondatore di un Istituto religioso femminile* in: R. GIANNATELLI (a cura), *Pensiero e prassi di Don Bosco*, Roma LAS 1988.

<sup>10</sup> Così le MB e la *Cronistoria*. Non sono anch'essi studi critici, sebbene fondamentali per la storia della Società salesiana e dell'Istituto FMA: E. CERIA, *Annali della Società Salesiana*, Torino, SEI 1941-1951, 4 vol.; G. CAPETTI, *Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo*, Roma, Istituto FMA 1972-1976, 3 vol. Su queste fonti e studi si fonda, in generale, la storiografia dell'Istituto, oggi.

<sup>11</sup> Documenti appartenenti all'AGFMA e all'ASC soprattutto il Fondo don Bosco (ASC 131-175) di cui esiste la microschedatura. Bisogna dire che le prime *Cronache* dell'Istituto sono tardive ed incomplete. La più antica sembra risalire intorno al 1887. Queste e documenti posteriori, ad esempio gli *Schiarimenti sugli inizi dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, sono scritti a modo di sintesi o riassunti. Si esige perciò un minuzioso vaglio critico documentario attraverso notizie e documenti piuttosto frammentari. Ci si trova così, a mio avviso, nel momento euristico di un processo di ricostruzione storica. In questo senso affermo che tutti i documenti, pur nella loro incompiutezza, risultano importanti.

modificato dall'intervento di don Bosco, e don Bosco stesso, nel momento della ricerca, della scelta e della fondazione dell'Istituto, coinvolto anch'egli in una dinamica di trasformazione, di continuità ed insieme di rottura con schemi precedenti, di novità di vita e di opere.

Studiando attentamente questa dinamica entro i limiti di tempo da me fissati, ho potuto individuare tre momenti, di non uguale durata, che esprimono le diverse modalità di un unico rapporto. L'articolazione dell'argomento riflette appunto questi tre momenti successivi:

- 1) un nuovo orientamento spirituale all'interno del gruppo delle Figlie di S. Maria Immacolata (1860-1870);
- 2) una vera scelta storica: il momento della fondazione (1871-1872);
- 3) una progressiva coscienza di appartenenza maturata all'interno del gruppo e all'interno dello stesso rapporto stabilitosi con don Bosco (1872-1876).

## 1. Un nuovo orientamento spirituale (1860-1870)

Il gruppo delle Figlie di S. Maria Immacolata (FSMI), impegnato in un intenso ritmo di vita cristiana, dedito a diverse attività parrocchiali,<sup>12</sup> diretto in modo continuativo ed immediato da don Domenico Pestarino<sup>13</sup> e gravitante nell'orbita spirituale del teologo genovese Giuseppe Frassinetti,<sup>14</sup> viene per la prima volta a contatto con il sacerdote Giovanni Bosco attraverso la mediazione personale dello stesso don Pestarino.

Le fonti non sono concordi né circa la data di questo incontro<sup>15</sup> né circa il

<sup>12</sup> Le Figlie di Santa Maria Immacolata avevano come scopo «procurare la propria santificazione e coadiuvare alla salute dei prossimi [esercitandosi] nelle opere di misericordia corporale [...] assistendo specialmente le povere inferme del luogo»: *Regola della Pia Unione delle Figlie di S. Maria Immacolata* (1885) I, 1; III, 37.

<sup>13</sup> Don Domenico Pestarino (1817-1874). Originario di Mornese, fece i suoi studi nel seminario di Genova, divenendo poi Prefetto nel medesimo seminario. Ritornato in paese nel 1847, lavorò intensamente per il rinnovamento spirituale della parrocchia. Direttore spirituale di Santa Maria Domenica Mazzarello per ventisette anni, fu, dopo la creazione del gruppo delle Figlie di S. Maria Immacolata, direttore spirituale del medesimo e primo direttore della comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice. L'incartamento relativo a don Pestarino, conservato nell'ASC, è classificato con questo titolo: «Pestarino Don Domenico, sac., fondatore dell'opera salesiana di Mornese»: ASC 275 1,3 (cf F. MACCONO, *L'Apostolo di Mornese. Sac. Domenico Pestarino*, Torino, SEI 1926).

<sup>14</sup> Don Giuseppe Frassinetti (1804-1868). Priore di S. Sabina in Genova. Teologo moralista, scrittore di opere ascetiche, pastore e direttore spirituale. Dietro richiesta di don Pestarino compilò le Regole della Pia Unione delle Figlie di S. Maria Immacolata e fu animatore spirituale del gruppo (cf G. FRASSINETTI, *Opere Ascetiche*. Introduzione e note di P. Giordano Renzi FSMI, Roma, Postulazione Generale dei Figli di S. Maria Immacolata 1978, 2 vol.; POSADA, *Giuseppe Frassinetti*).

<sup>15</sup> In una *Memoria* del card. Giovanni Cagliero depositata presso l'AGFMA si legge che

luogo dove è avvenuto;<sup>16</sup> e nemmeno sul contenuto di cui non esiste univocità nel racconto. Tutte le versioni riportano due elementi importanti: l'entusiasmo di don Pestarino nei confronti della persona e dell'opera di don Bosco<sup>17</sup> e l'interesse di don Bosco circa il gruppo delle FSMI guidato da don Pestarino.<sup>18</sup> Tuttavia le stesse fonti non sono concordi sul modo con cui il gruppo viene ad essere coinvolto nell'orbita di don Bosco. Alcune versioni presentano don Pestarino come colui che «offre» a don Bosco il gruppo dell'Immacolata senza una previa richiesta del medesimo;<sup>19</sup> in altre versioni è don Bosco stesso che, sentendo parlare don Pestarino, si «muove» spinto da interesse circa il gruppo.<sup>20</sup> Alcune testimonianze lasciano intravedere la pre-esistenza di un'inquietudine di don Bosco per fondare un istituto femminile,<sup>21</sup> altre fanno ri-

«questo incontro e visite successive avvennero nel 1860, 61, 62 e 64»: *Memoria del Cardinale Giovanni Cagliero*, 15 febbraio 1922, in AGFMA. La *Cronistoria* dell'Istituto delle FMA e il biografo di Santa Maria Domenica Mazzarello, don Ferdinando Maccono, si rifanno ad una testimonianza di don Giuseppe Campi, sacerdote di Mornese. L'incontro sarebbe avvenuto «verso il 1862»: *Testimonianza di D. Giuseppe Campi*, in AGFMA; cf *Cronistoria* I 111; F. MACCONO, *S. Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice e prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, vol. I, Torino, Istituto FMA 1960, p. 100. L'Autrice della *Cronistoria*, M. Clelia Genghini, Segretaria generale dell'Istituto FMA, in base a diverse ricerche da lei condotte suggerisce come possibili i mesi di agosto, settembre od ottobre del 1862 (cf *Cronistoria* I 111-114).

<sup>16</sup> Nella *Memoria* del card. Cagliero, sopra citata, si legge: «Ricordo che Don Pestarino mi disse di aver conosciuto Don Bosco in Genova, in casa del Parroco Frassinetti di S. Sabina». Il Campi invece afferma che l'incontro avvenne in viaggio, sul treno che portava don Bosco e don Pestarino da Acqui ad Alessandria. Questa testimonianza viene accettata dalla *Cronistoria* e dal Maccono.

<sup>17</sup> «[Don Pestarino] preso da venerazione per le sue virtù [di don Bosco] s'invogliò di venire a Torino»: G. CAGLIERO, *Memoria*, in AGFMA.

<sup>18</sup> La *Cronistoria*, assieme all'interesse di don Pestarino per l'opera di don Bosco, mette in evidenza l'interesse di don Bosco per il gruppo delle Figlie di S. Maria Immacolata che don Pestarino dirigeva e ricostruisce, in modo ipotetico ed immaginoso, il dialogo tra i due, del quale, in realtà, rimangono appena gli accenni (cf *Cronistoria* I 114-116).

<sup>19</sup> Significativa una testimonianza di don Michele Rua, successore di don Bosco, durante il Processo Ordinario di canonizzazione dello stesso don Bosco: «[Don Pestarino] con calde istanze ottenne pure che l'adottasse [la Pia Unione] come sua spirituale famiglia. D. Bosco vedendo il buono spirito, la pietà e la vicendevole carità, che colà regnava, lasciò il Sacerdote D. Pestarino alla direzione delle medesime [Figlie di S. Maria Immacolata e poi FMA] finché il Signore lo conservò in vita (1872) [sic]» (M. RUA, *Deposizione*, in SACRA RITUUM CONGREGATIO, Taurinen. *Beatificationis et canonizationis Servi Dei Joannis Bosco Sacerdotis Fundatoris Piae Societatis Salesianae, Positio super Introductione Causae, Summarium super dubio*, p. 323: citerò *Summ.*).

<sup>20</sup> È la tesi maggiormente affermata nei documenti dell'Istituto. Cf *Schiarimenti*, 3-4, dove si dà enfasi all'appartenza di don Pestarino alla Società salesiana. Il documento più interessante al riguardo è, a mio parere, la *Memoria autografa* di don Pestarino, dove egli mette in evidenza il ruolo di don Bosco in ordine all'idea di fondare. Il documento non accenna però al primo incontro ma inizia il racconto dal 1871: «Nel mille ottocento settant'uno il benemerito Sacerdote D. Bosco esponeva a D. Pestarino Domenico [...] il suo desiderio per l'educazione cristiana delle povere fanciulle e dichiarava che Mornese sarebbe stato il luogo che conosceva più adatto [...] essendovi già da vari anni iniziata la Congregazione delle zitelle sotto il nome dell'Immacolata e delle nuove Orsoline ecc...» (D. PESTARINO, *Memoria autografa*, manoscritto A in AGFMA).

<sup>21</sup> Così gli *Schiarimenti*, ff. 2-6.

levare come l'incontro detto «provvidenziale» suscitò in don Bosco l'idea di fondare.<sup>22</sup>

A mio parere nell'incontro avvenuto probabilmente nell'estate del 1862<sup>23</sup> don Bosco trova la strada definitiva per l'attuazione di un progetto che maturava da lungo tempo.

Da quel momento i fatti sono reperibili con maggiore attendibilità e chiarezza e il coinvolgimento del gruppo, sempre mediato da don Pestarino, si fa più evidente ed effettivo. Il rapporto con don Bosco si va profilando in tre direzioni:

a) in ordine alla sua persona che suscita nel gruppo ammirazione, rispetto, venerazione per la sua personalità e fama di santità;<sup>24</sup>

b) in ordine alla sua opera educativa, che coinvolge tutta la popolazione di Mornese, specialmente con la prima visita del Santo al paese nel 1864.<sup>25</sup> Le FSMI furono particolarmente coinvolte nella preparazione di questa visita e, dopo la proposta di don Bosco fatta a tutta la popolazione di fondare a Mornese un collegio per i ragazzi, s'impegnarono loro stesse nel lavoro di costruzione dell'edificio;<sup>26</sup>

c) in ordine ad un progetto insolito che don Bosco va lentamente manifestando nelle sue visite a Mornese negli anni successivi<sup>27</sup> e che culmina in un

<sup>22</sup> «[Don Bosco] non venne nella decisione [di fondare] sino a quando la Provvidenza gli apersse essa stessa evidentemente la via. Un pio sacerdote, D. Domenico Pestarino ecc.» (M. RUA, *Deposizione*, in *Summ.* 323).

<sup>23</sup> Cf POSADA, *Alle origini* 162-169.

<sup>24</sup> Cf *Cronistoria* I 148-150. Interessante, a questo proposito, mi sembra una lettera di don Pestarino a don Michele Rua. In occasione della malattia di don Bosco avvenuta a Varazze verso la fine del 1871 le Figlie di S. Maria Immacolata pregarono ed offrirono perfino la vita per la salute del Santo: «Ebbi la consolazione, nella tristezza, di sentirmi chiedere da una che, se le permettevo, faceva l'olocausto della sua vita per ottenere la salute e la vita di don Bosco, il ché mi ripeterono altre, pronte a morire [...] e faranno l'olocausto alla santa comunione» (D. PESTARINO, *Lettera a Don Michele Rua*, Mornese, 17 dicembre 1871; manoscritto originale in ASC 275, 1, 2 (2). *Pestarino*).

<sup>25</sup> «Nell'ottobre di quest'anno [1864] passò da Mornese il Rev.mo e celebre D. Bosco di Torino con 60 e più de' suoi giovani, con banda musicale ecc... col quale da qualche tempo, per grazia di Dio, io aveva fatto relazione ed eravamo intesi in molti punti; con lui avevo esternato tutto il mio povero spirito e i miei progetti. Giunto qui ed accolto dalla popolazione nel miglior modo possibile, si fermò 4 giorni, nei quali si fece bellissima funzione in Chiesa, accademia a Borgoalto; ed io intanto gli esternai il mio desiderio di fabbricare in tal luogo...» (*Racconto-Memoria della fabbrica di Borgoalto*. Copia allografa di un racconto attribuito a Don Pestarino, in ASC, 409, 1,5 f. 4).

<sup>26</sup> Cf *ivi* 2ss.; *Cronistoria* I 147-154.

<sup>27</sup> Nel 1867 don Bosco visita Mornese in diverse occasioni (cf *Cronistoria* I 204-239). Importanti documenti per ricostruire il rapporto don Bosco - don Pestarino e Mornese sono le lettere autografe del Santo a don Pestarino: [febbraio 1865], [1867], 4 ottobre 1867, 3 dicembre 1867, 25 dicembre 1867, 8 marzo [?], 28 [?] 1868, 23 febbraio 1868, 26 ottobre 1868, 2 maggio 1870, 10 luglio 1870, in ASC 13101.

«programma» di vita spirituale da lui proposto a tutto il gruppo verso il 1869.<sup>28</sup>

Il coinvolgimento mediato ma effettivo del gruppo delle FSMI nell'orbita di don Bosco così come appare in questo decennio di trasformazione è di carattere prettamente spirituale, rivela cioè un comune atteggiamento interiore che si esprime, da parte del gruppo, nell'ammirazione della persona e dell'opera di don Bosco e nella prima apertura ai suoi orientamenti diretti. Da parte di don Bosco manifesta interesse ma insieme reale ponderazione di una scelta attraverso incontri mediati ed immediati con un gruppo del quale arriva a conoscere bene la spiritualità e l'azione apostolica.

## 2. Una vera scelta storica: il «momento» della fondazione (1871-1872)

Dal punto di vista storico la genesi di un istituto religioso non può ridursi alla data della sua fondazione. La genesi è un processo di durata diversa a seconda della vicenda storica che ogni istituto attraversa. Il 5 agosto 1872 è la data che l'Istituto delle FMA riconosce come quella della sua fondazione e corrisponde, in effetti, alla funzione delle prime professioni.

Documenti attendibili relativi alla genesi dell'Istituto ci permettono di verificare modifiche di rilievo nell'arco di tempo che intercorre tra il 1871 e il 1872. Questo tempo lo riteniamo quasi il «momento» vertice della fondazione. Sono modifiche che riguardano il rapporto ormai stabilito tra don Bosco e le FSMI.

Una lettera autografa di don Bosco a madre Enrichetta Dominici, Superiore generale delle Suore di Sant'Anna della Provvidenza,<sup>29</sup> ci mette di fronte ormai ad una decisione di don Bosco e ad un suo progetto di fondazione. Egli chiede alla Dominici di aiutarlo nella redazione di un abbozzo di Regolamento per «fondare un Istituto le cui figlie in faccia alla Chiesa siano vere religiose, ma in faccia alla civile società siano altrettante libere cittadine». <sup>30</sup> Questa decisione sarebbe stata manifestata da don Bosco al suo Capi-

<sup>28</sup> La *Cronistoria* parla di un «Orario-Programma», di un Regolamento di vita scritto di pugno di don Bosco nell'aprile 1869 (cf I 222-224). C. Romero, nello studio già citato sulle Costituzioni FMA, così si esprime: «Senza voler entrare nella questione dell'esistenza e datazione di questo regolamento ci sembra di poter affermare che non si tratta di un testo normativo riguardante la vita religiosa di una comunità» (C. ROMERO, *Alle origini delle Costituzioni dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in: BOSCO, *Scritti* 32).

<sup>29</sup> Madre Enrichetta Dominici (1829-1894). Nacque a Borgo Salasio, Carmagnola (Torino). Entrò nell'Istituto fondato dalla Marchesa di Barolo a Torino, le Suore di S. Anna della Provvidenza, dedite all'educazione delle fanciulle del popolo. Fu Superiore generale per 32 anni. La personalità di M. Dominici dovette dare affidamento a don Bosco per la sua saggezza spirituale e di governo. Cf *Vigilia eroica. Pagine autobiografiche di suor M. Enrichetta Dominici delle Suore di S. Anna della Provvidenza*. Introduzione e note di Morazzetti S.P., Tivoli 1951. M. Dominici fu proclamata beata nel 1978.

<sup>30</sup> *Lettera di Don Bosco a Madre Enrichetta Dominici*, Torino, 24 aprile 1871, originale autografo in ASSA.

tolo (Consiglio) superiore.<sup>31</sup>

La lettera contiene infatti elementi preziosi per individuare non soltanto le fonti del primo codice di vita delle FMA ma anche per conoscere l'identità giuridico-ecclesiale del nuovo Istituto. Appare inoltre significativo che don Bosco si rivolga ad una donna per l'elaborazione del testo-base della Regola e che scelga la superiora di un istituto religioso dedito all'educazione delle ragazze di ceto popolare.

Ma anche da parte del gruppo delle FSMI si verifica una vera scelta. Entrato ormai in rapporto diretto con don Bosco, il gruppo è chiamato a decidere su un nuovo impegno di vita e su un'appartenenza più stretta al progetto del Santo torinese.<sup>32</sup> Una parte del gruppo delle Nuove Orsoline FSMI rifiuta apertamente la proposta di diventare «religiose» dimostrando consapevolezza del cambiamento radicale nella loro condizione di vita. Altre aderiscono prontamente, dando segni di sapere operare una scelta già ponderata. Altre aderiscono più tardivamente, dimostrando anche loro di avere il «sentore» del cambiamento.<sup>33</sup>

La *Memoria* autografa di don Pestarino così sintetizza la prima adunanza tenutasi il 29 gennaio 1872 in vista dell'elezione di un Capitolo (Consiglio) superiore: «... il bel giorno di S. Francesco di Sales, ed esposto quanto D. Bosco li aveva consigliato [a don Pestarino], detto il *Veni Creator Spiritus* col Crocifisso esposto sopra un tavolino con due candelieri accesi, passò alla votazione, essendo in numero di 27, facendo poi leggere i voti ricevuti da D. Pestarino, dalla Angela Maccagno Maestra del Paese, e fino allora Superiora di quelle che vivono in loro famiglia. Risultò dallo scrutinio 21 voti a Maria Mazzarello di Giuseppe detta di Valponasca [...] si passò alla votazione della seconda Assistente che riuscì Petronilla con voti 19; si ritirarono queste due e nominarono per Maestra delle Novizie Felicina [Mazzarello], ed Economa Giovanna [Ferrettino] e per Vicaria o Vicesuperiora per quelle del paese, la Maestra Maccagno. Si pubblicarono e si finì col *Laudate Dominum* l'adunanza che dopo fu sciolta».<sup>34</sup>

Sette mesi più tardi ebbero luogo le prime professioni. Coloro che aderì-

<sup>31</sup> Studi e fonti ritengono il 24 aprile 1871 la data in cui don Bosco si compromise ufficialmente davanti al suo Capitolo superiore in ordine alla fondazione di un Istituto femminile. A conferma di quest'affermazione si rimanda al Verbale di quest'adunanza. Così STELLA, *Don Bosco* I 188; MB X 594; *Cronistoria* I 241. Nell'ASC non esistono i Verbali di quell'anno (cf ASC 0592) e la notizia non si riscontra né in Verbali successivi né in altre fonti (cf Conferenze Generali nella Festa di S. Francesco di Sales ASC 04, *Cronachette*, Documenti per scrivere la storia di D. Gio. Bosco, compilati dal Lemoyne in 45 volumi ASC 110). Una deposizione di don Paolo Albera, richiesta da don Rua, riporta il fatto attribuendolo però al 1870 (cf Verbali del 9 e 23 dicembre del 1907 in ASC 0592 e *Summ II. Substantialia Causae*, 68 ss.).

<sup>32</sup> Cf PESTARINO, *Memoria A*, in AGFMA.

<sup>33</sup> Cf *Cronistoria* I 272-274.

<sup>34</sup> PESTARINO, *Memoria A*, in AGFMA.



rono al progetto di don Bosco si trasferirono al collegio fatto costruire da don Pestarino nel luogo detto Borgoalto e in un primo momento destinato, nelle intenzioni di don Bosco, per la scuola dei ragazzi di Mornese. Ora si trasformava nella Casa-Madre dell'Istituto delle FMA.

Il «sigillo» storico-ecclesiale di una tale trasformazione del gruppo da semplice Pia Unione parrocchiale in Istituto religioso fu dato dalla presenza del vescovo di Acqui, mons. Giuseppe Maria Sciandra durante la funzione delle professioni; il «sigillo» storico-salesiano fu apportato dalla presenza del fondatore il quale, per invito dello stesso vescovo, rivolse la parola alle nuove professe, precisamente in quanto fondatore.<sup>35</sup>

Leggendo le poche notizie che si posseggono di questo avvenimento sembrerebbe però che don Bosco non manifesti una piena consapevolezza «storica» del fatto che si stava compiendo il 5 agosto. Infatti egli non prevedeva di poter essere presente alle professioni,<sup>36</sup> appare quasi costretto ad andarci,<sup>37</sup> e parte quasi immediatamente da Mornese senza che compaia la sua firma nel verbale di fondazione.<sup>38</sup> Tuttavia la sua presenza, l'invito del vescovo a dirigere la parola alle nuove professe, l'assunzione che dell'Istituto egli fa alla presenza dello stesso vescovo, rivelano la qualità del rapporto storico che ora stabilisce con le FMA davanti alla Chiesa e davanti alla storia.

Da un semplice, sebbene profondo coinvolgimento spirituale, il rapporto delle FMA in ordine alla persona e alla missione ecclesiale di don Bosco si trasforma in una relazione di carattere storico che comporta una dipendenza reale dal fondatore e si apre all'assunzione di un nuovo vincolo, quello giuridico, con l'accettazione del nuovo Codice di appartenenza. Questo, dalle prime e pur imperfette fasi della sua stesura, porta già l'impronta del pensiero e dello spirito di don Bosco.<sup>39</sup>

### 3. Una progressiva coscienza di appartenenza giuridica (1872-1876)

Dall'osservazione attenta del *modus vivendi* delle prime FMA, così come appare presentato dalle Regole e dalle notizie che le Cronache riportano, si coglie uno stile semplice, povero, sereno e austero, tutto incentrato nella configurazione della prima comunità e nell'impegno apostolico tra le ragazze, specie le educande.

Tuttavia, alcuni fatti quasi immediatamente successivi alla fondazione di-

<sup>35</sup> *Loc. cit.*

<sup>36</sup> Cf *Cronistoria* I 297.

<sup>37</sup> Cf *ivi* 307.

<sup>38</sup> *Verbale relativo alla fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice eretto in Mornese Diocesi di Acqui*, Mornese, 8 agosto 1872, copia autenticata in ACVA Registri, 15, 520-522.

<sup>39</sup> Cf ROMERO, *Alle origini*, in: BOSCO, *Scritti* 34-49.

mostrano una progressiva maturazione nella consapevolezza e nella strutturazione giuridica dell'Istituto, consapevolezza che incide sul rapporto stabilitosi tra la comunità primitiva e il suo fondatore

Nel 1874, ancora vivente don Pestarino, don Bosco procede a due provvedimenti giuridici di rilievo: la scelta di un Direttore generale dell'Istituto,<sup>40</sup> nella persona di uno dei suoi migliori salesiani, don Giovanni Cagliero;<sup>41</sup> e la nomina di una Superiora generale nella persona di suor Maria Domenica Mazzarello, che fino allora aveva presieduto la comunità con il titolo di Vicaria.<sup>42</sup>

La nomina di don Cagliero è giustificata dall'impossibilità, da parte di don Bosco, di seguire direttamente l'Istituto e dalla sua lungimirante visione circa l'espansione del medesimo.<sup>43</sup> La nomina della Superiora generale ubbidisce forse all'esigenza di assicurare una figura giuridica allora controversa ma necessaria per la procedura del tempo.<sup>44</sup>

<sup>40</sup> Solo a partire dal manoscritto F (copia delle Costituzioni primitive delle FMA depositata da Don Bosco nell'ACVA, Registri 17), che porta la data 1875, compare la figura del Direttore generale dell'Istituto. «Direttore Generale sarà un membro del Capitolo Superiore della Società Salesiana. Direttore particolare o locale sarà quello cui è affidata la direzione di qualche casa dell'Istituto»: *Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Titolo 2, 1. Nei manoscritti precedenti si dice: «L'Istituto delle suore o figlie di Maria Ausiliatrice è sotto l'immediata dipendenza del Superiore Generale della Società di S. Francesco di Sales cui danno il nome di Superiore Maggiore»: *ivi* Tit. 2, 1 (Manoscritti A-E). Cf BOSCO, *Scritti* 209-252.

<sup>41</sup> Giovanni Cagliero cardinale (1838-1926). Nel 1875 parte a capo della prima spedizione missionaria dei salesiani in Argentina. Nel 1884 Leone XIII lo nomina vescovo titolare di Magida e gli affida il Vicariato della Patagonia. Nel 1904 Pio X gli affida la visita apostolica nelle diocesi di Tortona, Piacenza, Albenga e Savona e poi l'invia come Ministro plenipotenziario e Delegato apostolico del Centro America. Nel 1915 Benedetto XV lo nomina cardinale e lo assegna alla sacra Congregazione dei Religiosi, di Propaganda Fide e dei Riti. Nel 1920 è nominato vescovo della diocesi di Frascati. Muore a Roma nel 1926 (cf G. CASSANO, *Il Cardinale Giovanni Cagliero*, Torino, SEI 1935, 2 vol.).

<sup>42</sup> Nelle prime elezioni del Capitolo superiore dell'Istituto, il 29 gennaio 1871 era stata scelta come Superiora (con voti 21 su 27) sr. Maria Domenica Mazzarello, la quale «sugerì le pareva lasciar nelle mani di D. Bosco la scelta della prima Superiora» (PESTARINO, *Memoria A*, in AGFMA). Sentito il parere di don Bosco, la Mazzarello rimase Superiora con il titolo di Vicaria, fino al 1874. La prima codificazione della figura di una Superiora generale appare infatti nel manoscritto D, la cui datazione si colloca tra gli anni 1874-1875 (cf BOSCO, *Scritti* 85-95).

<sup>43</sup> Nell'anno della nomina del Direttore generale dell'Istituto esisteva soltanto la Casa centrale o Casa-madre di Mornese.

<sup>44</sup> È interessante notare che prima del 1839 non si pone in Italia il problema giuridico della Superiora generale. Dovendolo affrontare sorgono diverse difficoltà. Alcune sono di ordine ecclesiastico, come la possibilità di intralciare l'autorità dell'Ordinario del luogo. Altre direttamente collegate alla condizione femminile. Si creano serie preoccupazioni per l'estensione degli istituti che nel caso di avere una Superiora generale sarebbero appoggiati a «deboli donne». Gli spostamenti necessari per le visite di una Superiora generale sarebbero contrari alla condizione femminile. C. Rocca riporta una risposta del consultore della sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari, il cappuccino Giusto da Camerino: «Non sembra né conforme alla prudenza né cosa decente che donne religiose, di cui la ritiratezza dovrebbe essere un distintivo carattere, viaggino con tanta frequenza» (ROCCA, *Le nuove* 155).

Nel mese di marzo dello stesso anno 1874 don Bosco aveva presentato alla Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari un «Riassunto» della Pia Società Salesiana, in ordine all'approvazione delle Costituzioni. In questo «Riassunto» faceva allusione alla fondazione di Mornese in termini molto succinti.<sup>45</sup>

Senza attardarsi, dunque, in chiarificazioni sulla struttura giuridica dell'Istituto don Bosco si orienta invece verso l'approvazione diocesana del medesimo e delle Costituzioni, procedendo alla revisione di queste,<sup>46</sup> nel desiderio di presentarle al vescovo di Acqui, lo stesso mons. Sciandra che aveva presieduto alle prime professioni.

La domanda per l'approvazione è un documento altamente significativo per quanto concerne l'origine dell'Istituto, la sua fondazione, le sue finalità, il suo sviluppo.<sup>47</sup> Il manoscritto è firmato da don Bosco, da don Giacomo Costamagna, allora direttore locale nella Casa di Mornese, e da suor Maria Mazzarello. È interessante rilevare, alla luce del contesto storico del momento, come accanto alla firma della Mazzarello, don Bosco abbia aggiunto, di suo pugno, l'abbreviazione: «Sup.», che prova la reale esistenza di una effettiva Superiore dell'Istituto.<sup>48</sup>

Le lettere di Maria Domenica Mazzarello, indirizzate in questi anni a don Bosco, dimostrano la sua personale dipendenza e quella dell'Istituto dal Superiore Maggiore don Bosco. Scrive la Santa: «Permetta, Rev.mo Superiore Maggiore, ch'io mi raccomandi alle sue efficaci preghiere acciò possa adempiere con esattezza tutti i doveri che la mia carica m'impone e possa corrispondere ai tanti benefizi datimi dal Signore ed alle aspettative della S.V.; dica una di quelle efficaci parole a Maria SS. perché voglia aiutarmi a praticare ciò che debbo insegnare alle altre e possano così ricevere tutte da me quegli esempi che il mio grado m'obbliga di dar loro».<sup>49</sup>

Sorto su un terreno di spontaneo ma profondo coinvolgimento spirituale, consolidatosi attraverso un'effettiva scelta di significato storico, il rapporto esistente tra le FMA e don Bosco si afferma anche come reale appartenenza giu-

<sup>45</sup> «Come appendice e dipendentemente dalla Congregazione Salesiana è la Casa di Maria Ausiliatrice fondata con approvazione dell'autorità Ecclesiastica in Mornese diocesi d'Acqui. Lo scopo si è di fare per le povere fanciulle quanto i Salesiani fanno per i ragazzi. Le religiose sono già in numero di quaranta ed hanno cura di 200 fanciulle»: *Riassunto della Pia Società Salesiana di S. Francesco di Sales nel 1874*, in: CONGREGAZIONE PARTICOLARE DEI VESCOVI E REGOLARI [...], *Torinese, sopra l'approvazione delle Costituzioni della Società Salesiana* [?] marzo 1874, in ASC 0231.

<sup>46</sup> Cf Manoscritti E, F delle Costituzioni primitive in: BOSCO, *Scritti* 99-123.

<sup>47</sup> Cf *Domanda a mons. Giuseppe Maria Sciandra per l'approvazione dell'Istituto e delle Costituzioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice* [s.d.]. Manoscritto originale, Cartella Mornese; copia autenticata (Acqui 26 [?] gennaio 1876), in: *Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, manoscritto originale in ACVA, Registri 17.

<sup>48</sup> Cf *Loc. cit.*

<sup>49</sup> M.D. MAZZARELLO, *Lettera a Don Bosco*, Mornese, 22 giugno 1874, in: M.E. POSADA (a cura), *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto FMA 21980, p. 51-52.

ridica al tronco salesiano. Tale appartenenza comporta un singolare e stretto vincolo con il fondatore il quale, chiedendo l'approvazione ufficiale dell'Istituto e delle prime Costituzioni, assume «in proprio», davanti alla Chiesa, la reale paternità dell'Istituto.

#### 4. Osservazioni conclusive

Ho detto, all'inizio di queste riflessioni, che il rapporto stabilitosi tra le prime FMA e don Bosco risulta *paradigmatico* nella storia dell'Istituto. Mi sembra infatti di poter osservare, a modo di conclusione, come gli elementi spirituali, storici e giuridici, costituenti un unico rapporto, interagiscano in una dinamica di «circolarità» attraverso i diversi momenti della vita dell'Istituto.

Tali elementi o dimensioni si accentuano in modo particolare nelle varie fasi attraverso le quali l'Istituto continua ad approfondire il suo rapporto con il fondatore.

Nel difficile momento della separazione giuridica dell'Istituto dalla Società salesiana effettuata in forza delle *Normae secundum quas* emanate dalla sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari nel 1901 ed attuate nell'Istituto a partire dalle Costituzioni del 1906,<sup>50</sup> l'Istituto approfondisce il suo rapporto con il fondatore e pur acquistando l'autonomia giuridica ritrova, nella vincolazione spirituale con la Società salesiana, nella persona del Rettor Maggiore *pro tempore*, il punto di sutura con lo spirito delle origini.

Dal 1907 al 1920 e precisamente attraverso successive chiarificazioni provocate all'interno del Processo di beatificazione e canonizzazione di don Bosco,<sup>51</sup> la Chiesa, la Società salesiana e l'Istituto delle FMA hanno la possibilità di mettere in evidenza in modo incontrovertibile la fondatezza della paternità storica di Don Bosco nei riguardi dell'Istituto femminile da lui fondato, dissolvendosi così ogni ipotesi circa una semplice paternità adottiva, in quanto venne chiarito il vero ruolo di don Pestarino in ordine alla fondazione delle FMA.

La forza rinnovatrice del Concilio Vaticano II, che spinse gli Istituti religiosi verso la memoria della loro origine e contemporaneamente verso la profezia del loro avvenire, sollecitò anche la dinamica della «circolarità», ripor-

<sup>50</sup> Cf *Normae secundum quas S. Congr. Episcoporum et Regularium procedere solet in approbandis Novis Institutis Votorum simplicium*, Typis S.C. de Propaganda Fide, 1901. Cf ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Costituzioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate da Don Bosco*, Torino, Tip. salesiana 1906.

<sup>51</sup> Per uno studio dei Processi di beatificazione e canonizzazione di Don Bosco cf STELLA, *Don Bosco* III. Per l'approfondimento della fondazione dell'Istituto delle FMA nell'ambito dei Processi, cf M. MIDALI, *Madre Mazzarello. Il significato del titolo di Confondatrice*, Roma, LAS 1982.

tando l'Istituto ad approfondire il carisma delle origini. Il testo delle Costituzioni rinnovate appare in questo senso quale sintesi di memoria e profezia.<sup>52</sup>

In questo ritorno riflesso sulla storia e sulla spiritualità dell'Istituto apparve con lineamenti più definiti la figura di Santa Maria Domenica Mazzarello. Don Bosco, fondatore dell'Istituto in modo inequivocabile, non è l'unico ed il solo fondatore. La collaborazione efficace ed essenziale della Mazzarello spinse la Chiesa a conferirle il titolo di Confondatrice in senso vero e proprio.

Un'ultima osservazione si colloca sul piano metodologico. In forza della continua, progressiva e circolare dinamica che intercorre tra l'Istituto e i suoi fondatori viene postulata la continua e progressiva ricerca documentaria in ordine ad una corretta ermeneutica nei diversi campi: storico, teologico, giuridico, pedagogico, pastorale, sociale. A mio parere l'Istituto è agli inizi del momento euristico, forse il momento più delicato ma anche il più fecondo.

Euristica, esegesi ed ermeneutica sono anch'esse dimensioni di una circolarità che porta, a modo di spirale, ad una continua, direi inesauribile, ricerca del passato in ordine al reale progresso della storia.

<sup>52</sup> Cf ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Costituzioni e Regolamenti*, Roma, Istituto FMA 1982.